

Daniela Milani, Responsabilità e conversione: la via di Francesco contro gli abusi del clero, in Quaderni di Diritto e politica ecclesiastica, 2/2020, pp. 431-445

Il contributo di Daniela Milani ripercorre le più recenti riforme di Papa Francesco in materia di tutela canonica contro gli abusi sui minori e le persone vulnerabili nella Chiesa, a partire dall'individuazione di tre principi chiave che rappresentano l'ispirazione di tali normative e costituiscono importanti snodi interpretativi e orientamenti applicativi della disciplina. Tali principi sono la responsabilità, la trasparenza e la solidarietà.

Il principio di responsabilità trova in particolare accoglimento nel provvedimento che apre la stagione delle riforme sostanziali inaugurata nel 2016 da Jorge Bergoglio con il motu proprio *Come una madre amorevole*. A partire da questo provvedimento la normativa canonica di diritto universale enfatizza l'assunzione di responsabilità dei responsabili degli uffici ecclesiastici che possono essere rimossi dai propri incarichi, non solo a seguito dell'accertamento di condotte di abuso direttamente perpetrate a danno di minori o di persone vulnerabili, ma anche per negligenze, omissioni e connivenze riguardanti fatti di abuso di cui siano venuti a conoscenza. Cambiano da questo punto di vista i criteri di imputazione della responsabilità soggettiva che sussiste anche solo in presenza di grave negligenza.

Il principio di trasparenza si concretizza nell'articolata disciplina che riguarda gli obblighi di segnalazione da parte dei chierici che vengano a conoscenza di fatti di abuso. Tali obblighi, in spirito di collaborazione con le autorità civili, nell'ambito dell'ordinamento canonico assumono una pregnanza giuridica e non più solo morale e devono necessariamente coordinarsi, da un lato con la disciplina canonistica in materia di segreto (sacramentale, ministeriale e d'ufficio) e dall'altro lato con la normativa civilistica, tanto concordataria quanto unilaterale, che in Italia disciplina il segreto dei ministri di culto. Da tale punto di vista l'abolizione del segreto pontificio sulle cause riservate alla Congregazione per la dottrina della fede relative ai delitti contro il sesto comandamento, introdotta dal M. P. *Sulla riservatezza delle cause* del dicembre 2019, segna una svolta epocale sotto il profilo della trasparenza nel perseguimento degli abusi da parte del clero.

L'ultimo principio, quello della sinodalità, è indissolubilmente legato a quello della "solidarietà esigente" e fa emergere dalle riforme di Francesco una riflessione più complessiva rispetto all'atteggiamento e alla posizione della Chiesa rispetto al fenomeno degli abusi.

Dall'ascolto dei racconti delle vittime si impone una nuova consapevolezza: il contrasto al fenomeno degli abusi non può prescindere da un cammino di rinnovamento ecclesiale che, a partire dalla presa di distanza del clericalismo, conduca la comunità ecclesiale tutta a riflettere sulle dinamiche di potere che innervano inevitabilmente le relazioni ecclesiastiche, ma che non devono precipitare nell'abuso del potere e di coscienza che sono il contesto nel quale maturano sempre anche gli abusi sessuali.